



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XV. Quanto Filippo fosse staccato dall'affetto della roba.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

che volesse hauer riguardo horamai, non alla vecchiezza, ma alla decrepità; egli ò diuertiu il ragionamento, ò ridendo rispondea: Il paradiso non è fatto pe' poltroni.

10 Or se bene Filippo fù con se aufero, era nondimeno con gli altri piaceuolissimo, e fuor di modo amoreuole, nè potea comportare, che li suoi facessero cosa sopra le forze loro, dicendo: esser per ordinario meglio dare al corpo vn poco più di cibo, che vn poco di meno: percioche il più si può facilmente leuare: ma quando l'huomo per troppo poco si è guasta la complessione, non può così facilmente ri-hauerli. E soggiugnea, che'l demonio astutamente suole incitare alle volte gli huomini spirituali alle penitente, & asprezze del corpo, affine che con quelle indiscretamente fatte, si debilitassero in maniera, che ò non potessero poi attendere all'opere di maggior frutto, ò che spauentati per l'incorsa infermità, lasciassero i soliti essercitij, e voltassero le spalle al seruitio di Dio. E però stimaua molto più quelli, che attendendo moderatamente alla mortificatione del corpo, poneano ogni loro studio in mortificare principalmente la volontà, e l'intelletto, che quelli, che si dauano solamente all'asprezze, & auferità corporali.

*Quanto Filippo fosse staccato dall'affetto della
roba. Cap. XV.*

ALl'astinenza, e purità congiunse Filippo lo staccamento dalla robba, e dalle ricchezze: imperoche se bene non fece voto di pouertà, tenne nondimeno l'affetto lontanissimo da quelle, e da ogni sorte di proprio interesse. Et oltre à quello, che habbiamo raccontato ch'ei fece mentre era laico, in non voler le facultà del zio; e della pouertà, con che visse volontariamente mentre stette in casa di Galeotto Caccia: promosso poi al sacerdotio, & esposto ad ascoltare le confessioni; essendogli stato

più

più volte liberamente offerti da diuersi personaggi di qualità molti donatiui, etiandio delle migliaia di scudi, e ciò senza alcun rispetto ad opere pie, ma per darli meramente à lui; non volle però mai, ancorche lecitamente potesse accettar cosa alcuna. E quando tal volta hauesse preso qualche cosa, impiegaua il tutto in seruitio, ò della chiesa, ò de' poveri.

Filippo ricusa donationi di migliaia di scudi.

2 Hauea Filippo alcuni beni à Castel franco nel Valdarno, dal qual luogo discende la famiglia de' Neri: e dicendogli vn giorno Simone Grazini, fiorentino, e suo penitente, che volesse farne qualche ricapito, perche non istaua bene, che fossero posseduti da persone, à cui non apparteneuano. Filippo gli disse: Fà che tu non mi ragioni mai più di simil cosa.

Filippo non vuol che se gli parli d'alcuni beni che hauea à Castel franco.

3 Molto prima mentre staua in S. Girolamo intese, come Francesco Neri suo padre era passato di questa all'altra vita, e che hauea fatto testamento, & instituita herede Caterina, sua figliuola maggiore, senza far mentione alcuna di lui: e certificato di questo per lettere dal cognato, marito di Caterina, liberamente rispose: Che non si curaua di heredità, e che ratificaua quel tanto, che dal suo padre era stato ordinato nel testamento, donando, e cedendo alla sorella ogni forte di ragione, che contra la volontà paterna hauesse potuto pretendere.

Filippo ricusa l'heredità paterna.

4 Dall'altra sorella, chiamata Elisabetta, la quale non hauea altri heredi che lui, essendogli stata più volte da Fiorenza offerta per lettere tutta la sua roba; sempre la ricusò: rispondendole, che si prouedesse pure di altro herede, perche egli hauea posto la mira in heredità migliore, e più stabile.

Filippo ricusa l'heredità della sorella.

5 Da'suoi, in sessanta anni, che visse in Roma, non volle mai riceuer cosa alcuna. Anzi hauendogli la detta Elisabetta mandato vna volta due camicie: le rispose, che non gli mandasse più nulla: oltre che le camicie per negligenza di chi le porto, andarono à male.

Filippo in sessanta anni non riceue niente da'suoi parenti.

Filippo ricu-
sa la solita
prouisione in
S. Girolamo.

6 Era costume, come ancora è al presente, che a' sacerdoti, li quali entrauano in S. Girolamo, fossero assegnate due picciole stanze per ciascheduno, e tanti denari il mese pel vitto; ma Filippo contentandosi delle sole stanze, ricusò di prendere ogni altra cosa.

Filippo non
s'ingerisce
con gl'infer-
mi in materia
di testamēti.

7 Quanto poi a' testamenti, e legati, sapendo, che l'intromettersi in cose tali suol'apportare alle persone del mondo occasione di disgusti, e sospitioni; abborriua di tal sorte l'entrar in simili materie, che quando visitaua gl'infermi, subito che sentiua parlare di testamento si partiuua: e prima non vi ritornaua, che non haueessero compitamente proueduto alle cose loro.

Ricusa vn le-
gato di cento
scudi.

8 Vincenzo Teccosi da Fabriano, gli hauea, senza sua saputa, lasciato vn legato di cento scudi, & altre robe. Morto il testatore, e saputo ciò da Filippo, diuentando di legatario esecutore, consignò ogni cosa alle nipoti del morto.

Ne ricusa vn
altro di buo-
na somma.

9 Costanzo Fassone gli lasciò parimēte vn legato di buona somma di denari, & essendo presentato à Filippo lo scritto del legato, prese quella carta, e ne fece vna coperta d'vn vaso, che allhora gli venne alle mani: disprezzando in tal guisa la carta, e quello che in essa si contenea: e non ne volle mai sentir parola.

Impedisce di
non esser in-
stituito here-
de.

10 S'ammalò Prospero Criuelli, e come quegli, che amaua grandemente il Santo, disegnò instituirlo herede della sua roba. Presenti questo Filippo: onde essendo prima solito di visitarlo ogni giorno, stette tanto à ritornar da lui, che essendosi l'infermo aggrauato, i suoi gli haueano fatto dare il viatico, e l'estrema vntione. Ma hauendogli finalmente compassione, non volle mancare di visitarlo in quell'estremo. Andò adunque da lui: e Prospero subito, che lo vide cominciò à lamentarsi, dicendo: Ah Padre, e per qual cagione hauete tardato tanto à venirmi à vedere? Sappiate, che li medici mi hanno pronosticata la morte certa, se hoggi soprugiugnea il solito parossismo, come mi è sopragiunto. Rispose il Santo: Se bene non son venuto à
ve-

vederti, non mi sono però scordato di te: nè hò intermesso alcuna cosa di quelle, che haurei fatto, se ti haueffi giornalmente visitato: ma perche per Roma si v`a dicendo, che mi hai lasciato herede, perciò non ti son venuto à vedere: perche non voglio nè tua heredità, nè tuoi denari. E per mostrarti, che nõ accetto cosa alcuna di tuo, voglio andar` adesso à S. Pietro, e quiui pregare Dio, che in tutt`i modi ti restituisca la sanità: e se non vi è altro rimedio per ottener la gratia, pregherò, che la tua infermità venga sopra di me. E con questo gli pose le mani sopra delle sue, e quasi piagnendo si parti. L`infermo s`addormentò, e stato così alquanto si fu egli guarito del tutto.

11 Da quest`auersione, che Filippo hauea della roba, nacque in lui vn desiderio grandissimo della pouertà, la quale se bene non esercitò in quel modo che desideraua, non lo comportando lo stato, in cui si era messo, nè l`instituto della sua congregatione; interiormente però l`amaua, come sua diletteffima sposa. Di modo che spesso volte dicea: Vorrei ridurmi di andar`accattando: Vorrei venire à tale d`haueuer bisogno d`vn giulio, ò d`vn grosso per viuere, e non trouare chi me lo desse: Riconoscerei per gratia particular di Dio di ridurmi à morire allo spedale, e cose simili. E per l`istesso desiderio c`hauea di viuer pouero, quel poco di cibo che prendeua, se lo facea dare da alcuni suoi figliuoli spirituali per elemosina.

12 Il medesimo abborrimento delle ricchezze, c`hauea Filippo in se stesso, lo desideraua ancora sommamente ne` suoi: onde accorgendosi vna volta, che vn suo penitente haueua con auaritia accumulato qualche poco di roba, gli disse: Figliuol mio, prima che tu haueffi questa roba, haueui viso di Angelo, & io mi compiaceua in riguardarti: hora hai mutato volto, hai perduta la solita allegrezza, e stai malinconico: però auerti a` casi tuoi. Si arrossì quel tale alle parole del Santo, e da indi in poi cangiato pensiero, pose tutto lo studio suo in accumular ricchezze per l`altra vita.

Desiderò c`hauea Filippo della pouertà.

Filippo desiderò lo staccamento dalla roba ne` suoi.

Filippo come scè l`auaritia nel volto d`vn suo penitente.

Promette il paradiso ad vno che gli rispose di no desiderar roba.

13 Domandò parimente il Santo vn giorno ad vn di casa, se volea denari: rispose: Padre, io non desidero tal cosa: replicò Filippo: Se così è, voglio, che andiamo in paradiso, e ti ci voglio condurre io stesso: ma con questo, che tu preghi del continuo Iddio, che non ti lasci venir mai desiderio di roba. E l'istesso andaua sempre rammentando a' suoi penitenti, hauendo frequentemente in bocca quella sentenza, che quanto amore si pone nelle creature, tanto se ne toglie à Dio.

Vn giouine lascia le cose del mondo per due parole, che Filippo gli disse.

14 Francesco Zazzara, essendo giouine, & attendendo allo studio delle leggi, procuraua di perfettionarsi in quelle per diuenir poi grande nella corte: onde essendo chiamato vn giorno dal seruo di Dio, se gl'inginocchiò innanzi: e'l Santo gli cominciò à far carezze insolite, con iscoprirgli tutt'i suoi disegni, dicendo: O' beato te! tu studij adesso; poi fatto dottore comincerai à guadagnare: tirerai auanti casa tua: farai auuocato, e potresti vn giorno entrar' in prelatura: e di mano in mano gli andaua dicendo tutte le grandezze, che mai gli hauesse potuto dar' il mondo, e che al giouine erano passate per la fantasia: replicandogli di nuouo: Beato te! allhora non ti degnerai più. Pensaua Francesco, che'l Santo dicesse da douero: ma finalmente Filippo accostatosi la testa di lui al petto, gli disse nell'orecchio: E poi? Rimasero di maniera impresse queste parole nel cuore del giouine, che tornato à casa cominciò à dir fra se stesso: Io studio per venir' auanti nel mondo; e poi? e così discorrendo, nè potendosi leuar quelle parole dal cuore, si risoluette di riuoltare tutti li suoi disegni, e pensieri à Dio, come fece, entrando in Congregatione: doue è morto agli anni passati con edificatione di tutti coloro che l'hanno conosciuto. Et esso è stato quegli, che immediatamente dopo la morte del Santo cominciò adoperarsi nella causa della sua canonizatione, profeguendola con fatiche estreme fin tanto che fù consolato da Dio di vederla compiuta; parendo che fosse mantenuto in vita, solo per dar compimento à

tut-

tutto quello, che bisognaua: onde subito c'hebbe spedita la bolla della canonizatione, & ottenuto l'offitio con le lettioni, & oratione propria del Santo, riposò in pace.

15 Il medesimo che occorse à Francesco Zazzara, auuenne ad vn mercante, anch'egli penitente di Filippo, il quale si pregiava di hauer'auanzato molti denari, e speraua fra pochi giorni far vn grosso guadagno, che dicendogli il Santo queste due parole: E poi? lo fece risolvere di lasciar' i negotij, e fecefi sacerdote, diuotando vn gran seruo di Dio.

16 Or se bene desideraua Filippo questa staccatezza in tutt' i suoi penitenti, molto maggiormente la volea, e procuraua in quelli di congregatione: e però ogni volta che qualcheduno di loro era messo ad ascoltare le confessioni, vna delle cose delle quali principalmente l'auuifaua, era che non toccasse la borsa de' penitenti: dicendo, che non si potea guadagnare insieme l'anime, e la roba. E solea spesso replicare: Se volete far frutto nell'anime, lasciate stare le borse. Et a' penitenti dicea quelle parole di S. Paolo: Non voglio le cose vostre, ma voi. E tutti questi auuertimenti daua non solo a' confessori, ma generalmente à tutti di congregatione, che in nessun modo s'ingerissero in materia di testamenti: sapendo quanto si dia sospetto a' secolari, ancorche si faccia con bonissima, e santa intentione. Soggiugnea in oltre, che non haurebbe mai fatto profitto nelle virtù colui, che fosse stato in qualche modo posseduto dall' auaritia: e che per esperienza hauea trouato, che più facilmente si conuertiuano gli huomini dediti alle cose del senso, che quelli che son dediti à questo vitio: e però chiamaua l'auaritia peste dell'anima. E quando vedea, che alcuno era auaro, ne facea dentro di se malissimo concetto: e se alcuni di questi tali gli domandauano licenza di digiunare, rispondea loro: Messer nò, Fate dell' elemosine. Quando poi volea riprender di ciò tacitamente qualcheduno, inframmettea questo detto: Chi vuol la roba, non haurà mai spirito. Et altre volte: Si guardi il giouine della carne, e'l

vec-

Il simile au-
uene ad vn
mercante.

Quanto desi-
derasse, che
quelli di con-
gregatione
fossero stac-
cati dalla
roba.

Quanto desi-
derasse, che
quelli di con-
gregatione
fossero stac-
cati dalla
roba.

Quanto desi-
derasse, che
quelli di con-
gregatione
fossero stac-
cati dalla
roba.

vecchio dall'auaritia, e faremo santi. In somma tenea per così importante, e fruttuoso questo abborrimento, che sola dire: Datemi dieci persone veramente staccate, e mi dà l'animo, con esse di conuertire il mondo. A' quelli poi di congregazione dicea: Dio non mancherà di darui la roba, ma state auuertiti, che quando haurete hauuta la roba, non vi manchi lo spirito.

Quanto fosse alieno Filippo da ogni sorte d'ambitione. Cap. XVI.

Staccatezza di Filippo dagli honori, e dalle grãdezze del mondo.

Non si mostrò Filippo niente meno staccato dagli honori, e grandezze del mondo, di quello che fosse dalle ricchezze. Viuea egli in Roma con gran concetto di santità, non solo appresso gli huomini ordinarij, ma ancora appresso i grandi: & infino dagli stessi sommi Pontefici era non solo amato, ma grandemente stimato, e riuerito. E nondimeno fra tante grandezze, & occasioni di andar'innanzi, si mantenne sempre con la sua solita humiltà, e disprezzo di se medesimo: e non volle mai accettare nè pensioni, nè benefitij, nè dignità di sorte alcuna. Anzi sapendo non esser minor gloria appresso i sauij quella che si riceue nel ricusar le dignità, di quella che s'acquista nell' accettarle; le ricusaua con tanta destrezza, che appena quegli stessi, che voleano dargliele, se n'accorgeano: e pochissimi furono, che ciò penetrassero: e nondimeno è certissimo ch'ei ricusò non solo de' primi canonicati di Roma, e vescouadi importanti; ma ancora la dignità cardinalitia.

Gregorio decimoquarto vuol far Cardinale Filippo.

2. Amaua Gregorio Decimoquarto teneramente Filippo: onde assunto al Pontificato, andando il seruo di Dio per baciargli i piedi, e congratularsi seco: il Papa quando lo vide l'abbracciò con molto affetto: e dopo alcuni ragionamenti, in presenza di molti, presa l'istessa beretta, che portaua, quan-